

Libertà di manifestazione del pensiero, indirizzo di partito ed esclusione del militante

SUP-JDC-32/2018

1. In questa decisione, la Sala Superiore del Tribunale elettorale del Potere Giudiziario della Federazione Messicana conferma la decisione adottata dal Tribunale Elettorale dello Stato del Puebla che, a sua volta, aveva considerata legittima la decisione di espulsione dal Partido de la Revolución Democrática (d'ora in poi, per comodità, PRD) della signora Maria del Socorro Quezada.

La Signora, al tempo dei fatti, era Presidente del Comitato Esecutivo del PRD a Puebla, e era stata accusata di aver rilasciato dichiarazioni contrarie all'indirizzo politico deliberato dal partito a livello nazionale. In particolare, la Signora del Socorro Quezada aveva messo in discussione le linee guida proposte dalla leadership nazionale ed aveva espresso il suo sostegno a candidati di altri partiti politici.

A seguito di tale comportamento e su denuncia di un membro del suo stesso partito, la Comisión Nacional Jurisdiccional – organo del PRD deputato a garantire la legalità e a risolvere le controversie interne – procede alla cancellazione della Signora da membro del partito.

I giudici statali e federali confermano la decisione della Commissione.

2. Le principali questioni che emergono dalla decisione in commento attengono al bilanciamento tra due valori assai rilevanti nella vita delle democrazie contemporanee, caratterizzate (ancora) da partiti di massa, e dalla centralità dell'individuo e dei suoi diritti soggettivi: cioè il valore della libertà individuale (di parola) e la libertà (collettiva) di associazione (politica).

3. La decisione in commento affronta proprio, nel suo nucleo centrale, il tema della libertà di manifestazione del pensiero dell'individuo all'interno di associazioni, in particolare politiche. Se da una parte è incontestabile che la libertà di manifestazione del pensiero sia assolutamente coesistente alle democrazie costituzionali, si è a più riprese posto il problema dei suoi limiti, in tutti gli ordinamenti occidentali. Tra questi, particolarmente delicato è il tema del rapporto tra la libertà di pensiero e parola del singolo e la sua appartenenza (volontaria) a enti associativi, soprattutto quando questi ultimi si formano e abbiano la loro ragion d'essere nel sostenere e proporre una determinata ideologia, un determinato pensiero, una determinata visione del mondo,

come appunto i partiti politici. Anche da un punto di vista logico, è ragionevole ritenere che la scelta (individuale e volontaria) di partecipare alla vita di un'associazione che si proponga di diffondere un determinato punto di vista (politico) non possa non incontrare limiti proprio nella ragion d'essere di quella associazione. Permettere al singolo partecipante, senza alcun limite, di "remare contro" le decisioni legittimamente adottate dalla stessa associazione, metterebbe a rischio l'esistenza stessa dell'associazione, vale a dire violerebbe la legittima aspettativa di tutti gli altri associati che hanno adottato la decisione (la "linea di condotta") e partecipano all'associazione nella speranza che quell'indirizzo politico possa essere attuato concretamente.

Nel caso dei partiti politici, la situazione è ancor più grave se si considera che, non solo in Messico (per decisione della stessa Carta Costituzionale), ma in tutti i paesi democratico-costituzionali, i partiti hanno la funzione di cinghia di trasmissione tra la società e gli apparati pubblici: la "volontà popolare" viene raccolta dai partiti che la trasmettono agli organi legislativo ed esecutivo. Se allora i membri di un partito potessero, senza limitazione alcuna, criticare dall'interno le linee guida legittimamente adottate e, sostenendo candidati di altri partiti, intralciare l'azione del partito stesso, la funzione del partito – riconosciuta loro dalle Costituzioni democratiche – verrebbe meno.

In questa prospettiva, la CEDU (art. 10, par. 2) evidenzia come siano possibili limitazioni alla libertà di espressione nel caso che si rendano "necessarie in una società democratica", come appunto nel caso in cui l'azione di un singolo sia in grado di ostacolare o impedire l'azione di uno dei principali e necessari attori della vita democratica contemporanea.

È però altrettanto ragionevole sostenere che non qualunque dissenso all'interno di un'associazione sia censurabile e possa comportare conseguenze negative (quali l'esclusione del membro del partito, come nel caso di specie). Se, infatti, così fosse, si negherebbe (all'interno della associazione) quella stessa democrazia che l'associazione partecipa ad assicurare nell'ordinamento costituzionale.

4. La decisione in commento risulta di estremo interesse in quanto traccia un confine tra dissenso legittimamente manifestabile dal membro di un partito e dissenso che viola la libertà di associazione degli altri membri del partito e pone in pericolo la ragion d'essere del partito stesso.

Il Tribunale, infatti, si chiede se le dichiarazioni della Signora del Socorro Quezada siano in grado oggettivamente di influenzare l'azione del suo partito e/o di incidere sull'immagine o sulla strategia elettorale del partito, che si presenta alle elezioni proprio quest'anno nello Stato di Puebla. Se, infatti, si limitasse qualsiasi dissenso interno – sostiene ancora il Tribunale – vi sarebbe il pericolo di degenerazioni oligarchiche dei partiti. La tutela dei diritti fondamentali dei membri deve permeare all'interno dei partiti, in modo che e membri godono di una serie di diritti che consentono un maggior grado di partecipazione e il cui rispetto è necessario per l'esistenza della democrazia interna.

Quando, però, per la carica rivestita dal soggetto e per le concrete caratteristiche dell'azione del singolo membro, le espressioni di un militante – alla luce anche delle circostanze temporali in cui sono manifestate (l'incombere delle elezioni) – sono in grado di impedire od ostacolare l'azione politica del partito, cioè di porre in pericolo le finalità costituzionali ad esso assegnate, allora non si può più ritenere prevalente la libertà di espressione del singolo che viene ad incontrare un limite legittimo in questi altri valori costituzionalmente tutelati: la libertà di associazione (degli altri membri del partito) e la funzione democratica assegnata ai partiti stessi.

Mario Perini

